

TESTIMONIANZA di MOTTA Mario, nato a Silvano d'Orba il 1.1.1927 e residente ad Alessandria - via A. De Gasperi nr. 2/a- tel nr. 63617

Nome di battaglia

(resa il giorno 8 aprile 1962)

-----

L'8 settembre 1943, mi trovavo a Silvano d'Orba a fare il garzone di un ciclista, certo Chiappino. Io, certo Scalzo e la sig.na Ravera, eravamo andati già il 25 luglio nella sede del fascio per eliminare i simboli del fascio stesso per la nostra avversione. In quel momento, fummo presi di mira dai fascisti del posto che ci classificavano come teppaglia più che avversari politici, data la nostra giovane età. In seguito a ciò, fui poi avvicinato da un certo Gigi, che abitava vicino a Lerma, per chiedermi se conoscessi gente che volesse andare in montagna dove si stavano organizzando bande di partigiani. Questo avveniva nel mese di gennaio-febbraio 1944. Io avevo molti amici a Silvano e una parte di costoro, pur essendosi già presentata, avevano espresso l'intenzione di andare in montagna. Allora, il 12 marzo '44 mi portai da solo a Novi Ligure, presso la caserma dove erano in forza, e facendo finta di essere di una classe di leva, cioè del 1925, entrai e d'accordo con loro calammo dalla finestra della camerata 12 valigie piene di effetti militari, portandole via. L'indomani mattina, alle ore 4, ci trovammo con questi compagni vicino al santuario di S. Pancrazio di Silvano d'Orba e li accompagnai fin verso Lerma: c'erano Caio, Sceriffo e altri. Della banda del Tobbio conobbi abbastanza bene certo MITA, un jugoslavo, col quale erano poi andati i miei amici. Io non ero delle classi di leva, per cui facevo la staffetta e quando ero in montagna mi trattenevo al 3° Dist.to del Poggio e mi entusiasmavo nel vedere come venivano trattati i partigiani e quali rapporti c'erano fra di loro. Ricordo che era regola di Mita dare sempre da mangiare prima ai giovani; lo vidi tagliare ad esempio una pagnotta in 70 pezzi perchè tanti erano in Distaccamento e tutti ne avessero, dare la "stecca" di riso, cioè un secondo mestolo di minestra, al mio compagno Sceriffo perchè era giovane. In un secondo tempo, i miei compagni passarono dal 3° al 6° Distaccamento per raggiungere un altro gruppo di compagni di Silvano d'Orba che erano saliti in montagna il 18 di marzo. In quel Dist.to ce n'erano anche di Castelletto, c'era Bricola di Novi Ligure e uno dei miei fratelli. Conobbi anche Walter Fillak (MARTIN), il quale ci insegnava perchè si doveva combattere il fascismo e quale era il mondo nuovo cui aspiravamo. Otto giorni prima del rastrellamento mi ero portato in zona, al 6° Dist.to, e mentre salivo trovai due ragazzi che si allontanavano, uno dei quali era di S. Giacomo; mi dissero che venivano via perchè non se la sentivano di rimanere lassù a fare quei sacrifici che venivano richiesti al partigiano. Prima di arrivare al 6°, fui preso di mira da una pattuglia alla quale non avevo dato la parola d'ordine. Non fui colpito e raggiunsi lo stesso il Dist.to informando i miei compagni dei due ragazzi fuggiti e venni incaricato di rintracciarli e di diffidarli dal fare la spia. Avrei dovuto ritornare il mattino stesso del rastrellamento e quel mattino, con un compagno a nome di battaglia Franco, arrivai infatti sul ponte di Lerma, ma fui bloccato dai tedeschi che lo avevano già chiuso alle ore 3,30. Ricordo che passavano le auto blindate e gli autocarri e io tentai di superarlo ma non ce la feci. Alle 4,30-5 sentii le prime raffiche verso la Cirimilla, dove seppi dopo che vi era stato uno scontro a fuoco. Alle 8 rientrai a casa. Gli ultimi ad arrivare a casa furono Sceriffo e Nembo, che era vice comandante della GAP. A Silvano e a Tagliolo vi erano posti della gnr. Ricordo che in formazione portai due carabinieri che si erano rivolti a me per raggiungere i partigiani.